

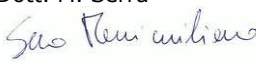
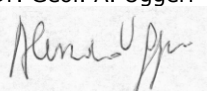
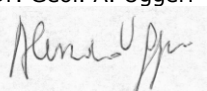


COMUNE DI CANTELLO

Provincia di Varese

P.zza Monte Grappa, 1
21050 - Cantello (VA)

INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDRICO MINORE AI SENSI DELLA D.G.R. N. 4229 DEL 23/10/2015 E S.M.I.

Num. Rif. Lavoro	16-162	N. copie consegnate	2+1
Data	Redatto (RT)	Revisionato (RC)	Approvato (RC)
rev00	10/03/2017 Dott. M. Serra 	Dr. Geol. A. Uggeri 	Dr. Geol. A. Uggeri 
rev01			
rev02			
Gruppo di lavoro	Dott. M. Serra, D. Zanzi		
Nome file	16-162_definizione rim.doc		

Idrogea
servizi S.r.l.

Società di ingegneria

Via Lungolago di Calcinate, 88 – 21100 Varese - P.IVA : 02744990124
Tel. 0332 286650 – Fax 0332 234562 - idrogea@idrogea.com – idrogea@pec.it
www.idrogea.com



Cert.n.6181

SOMMARIO

1	PREMESSA	3
2	QUADRO NORMATIVO	4
3	BASI CARTOGRAFICHE E METODOLOGIA UTILIZZATA.....	6
3.1	Basi cartografiche utilizzate	6
3.2	Metodologia impiegata	6
4	DEFINIZIONE DEL RETICOLO IDROGRAFICO.....	8
4.1	Identificazione del reticolo principale RIP.....	8
4.2	Identificazione del reticolo minore RIM.....	10
4.3	INDIVIDUAZIONE AREA TRA LE SPONDE.....	11
4.4	INDIVIDUAZIONE DEGLI ARGINI.....	11
4.5	INDIVIDUAZIONE DELLE FASCE DI RISPETTO.....	12
5	CONFRONTO CATASTALE	13
6	DEFINIZIONE DI ATTIVITÀ VIETATE O SOGGETTE AD AUTORIZZAZIONE COMUNALE .	17

Tavole

Tavola 1	Definizione del reticolo idrico minore - Scala 1: 5.000
Tavola 2	Confronto catastale - Scala 1: 5.000

Allegati

Allegato 1	Norme di attuazione
------------	---------------------

1 PREMESSA

Regione Lombardia ha delegato nel 2001 alle Amministrazioni comunali le funzioni di "Autorità Idraulica" sui corsi d'acqua del reticolo idrico minore (RIM). I Comuni hanno quindi la responsabilità di identificare il reticolo di propria competenza, effettuare la manutenzione sullo stesso e applicare i canoni per l'occupazione delle aree demaniali.

La Regione Lombardia ha indicato i criteri e gli indirizzi per la definizione del reticolo minore, per la redazione del Documento di Polizia Idraulica (DPI) e per lo svolgimento dell'attività di Polizia Idraulica con apposita D.G.R. n. 4229 del 23 ottobre 2015, modificata e integrata dalla D.G.R. n. 4439 del 30 novembre 2015.

L'Amministrazione Comunale di Cantello ha affidato a Idrogea Servizi S.r.l. - Società di Ingegneria l'incarico di effettuare lo studio per la definizione del reticolo idrografico minore del territorio comunale e la stesura del relativo regolamento ai sensi della D.G.R. n. 4229 del 23/10/2015.

2 QUADRO NORMATIVO

Il quadro normativo di riferimento è così composto:

R.D. 523/1904 che riporta le norme fondamentali per la regolamentazione delle attività di polizia idraulica ovvero la materia che regola, autorizza e gestisce la realizzazione ed il mantenimento di opere nonché le attività da realizzarsi all'interno delle aree demaniali fluviali e nelle relative fasce di rispetto.

D.M. 20 agosto 1912, in cui sono approvate le norme per la preparazione dei progetti di lavori di sistemazione idraulico-forestale nei bacini montani.

Delibera del Comitato Interministeriale Ambiente del 04.02.1977 - Cap. I Art. 2, in cui si definiscono "corsi d'acqua" sia i corsi d'acqua naturali (fiumi, torrenti, rii, ecc.) che quelli artificiali (come i canali irrigui, industriali, navigabili, reti di scolo, ecc.), fatta però esclusione dei canali appositamente costruiti per lo smaltimento di liquami e di acque reflue industriali".

Il concetto di acqua pubblica è stato rivisto ed ampliato con la **L.N. 36/1994 (Legge Galli)**, dove l'art. 1 estende il concetto di pubblicità a tutte le acque superficiali e sotterranee, escluse le acque piovane non ancora convogliate in un corso d'acqua. Tutte le acque costituiscono una risorsa da utilizzare secondo criteri di solidarietà.

Delibera di Consiglio Regionale n. 116 del 21/1/2004: **Piano stralcio di Bacino per L'assetto Idrogeologico dei bacini (PAI) approvato con delibera regionale n.116 del 21/1/2004.**

Delibera di Giunta Provinciale n. 189/2003, **contenente i termini dei procedimenti amministrativi per le concessioni in materia di utilizzo di suoli del Demanio idrico e loro pertinenze.**

Decreto Lgs. n. 152/2006 - Art.67, contenente le Norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI).

La **L.R. 1/2000** (in attuazione del D.Lgs. 112/1998 di conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle Regioni e agli Enti Locali) ha definito l'obbligo per la Regione di individuare il reticolo principale sul quale manterrà le prerogative di legislazione e polizia idraulica, delegando ai Comuni la gestione del reticolo idrico minore.

I criteri per la definizione del reticolo principale e conseguentemente di quello minore sono stati fissati dalla **DGR. n. 47310 del 22/12/1999** e dai successivi aggiornamenti (**D.G.R. n. 7/7868 del 25/01/2002 e D.G.R. 8743/02**). Quest'ultima delibera fornisce i criteri per la definizione del reticolo minore (Allegato A), regola i compiti di pulizia idraulica (Allegato B), stabilisce i Canoni (Allegato C), e fornisce l'elenco dei canali gestiti dai Consorzi di Bonifica (Allegato D).

La Delibera di Giunta di Gennaio 2002 è stata successivamente modificata in alcuni punti dalla **D.G.R. n. 7/13950 del 01/08/2003** (pubblicata nel 2° Supplemento Straordinario del Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n.35 del 28/08/2003) per quanto concerne l'individuazione dei corsi d'acqua principali (Allegato A), alcuni criteri per l'esercizio della polizia idraulica (punti 2, 3, 4 e 5 dell'Allegato B) ed i valori dei canoni (Allegato C).

Tale norma prevedeva che i comuni e le Comunità Montane definissero il reticolo idrico minore entro il 31 Dicembre 2004. Dopo il 2003 sono state emanate altre norme di seguito sintetizzate:

- **D.G.R. n. 8943 del 03 agosto 2007** "Linee Guida di Polizia Idraulica." Finalizzata a garantire l'uniforme applicazione della normativa sul territorio regionale e definire le procedure alle quali dovevano attenersi le Sedi Territoriali e l'Agenzia Interregionale per il fiume Po per il reticolo di loro competenza
- **D.G.R. n.5774 del 31 ottobre 2007** "Introduzione del canone ricognitorio per i fondi interclusi e del canone per uso agricolo"

- **D.G.R. n. 8127 del 01 ottobre 2008** "Modifica del reticolo idrico principale determinato con d.g.r. 7868/2002"
- **D.G.R. n. 10402 del 28 ottobre 2009** "Nuovi canoni di Polizia Idraulica in applicazione dell'art. 6, comma 5, della l.r. 10/2009", corretto dall'err. cor. n. 47/01 Se O 2009"
- **D.G.R. n. 713 del 26 ottobre 2010** "Modifica dd.g.r. n. 7868/2002, 13950/2003, 8943/2007 e 8127/2008, in materia di canoni demaniali di Polizia Idraulica"
- **D.G.R. n. 2362 del 13 ottobre 2011** "Modifica della d.g.r. 713 del 26 ottobre 2010 in materia di canoni di polizia idraulica "
- **D.G.R. n. 2762 del 22 dicembre 2011** "Semplificazione dei canoni di polizia idraulica e riordino dei reticoli idrici"
- **D.G.R. n. 4287 del 25 ottobre 2012** "Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica" contenente modifiche del reticolo idrico principale ed una semplificazione relativa a categorie di opere ed importi dei canoni di polizia idraulica.
- **D.G.R. n. 883 del 31 ottobre 2013** "Reticoli idrici regionali e revisione canoni di occupazione delle aree del demanio idrico"
- **D.R.G. n. X/2591 del 31/10/2014** " Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica" e che sostituisce la precedente D.G.R. n.883 dell'ottobre 2013

L'ultimo atto normativo è costituito dalla D.G.R. n. n. 4229 del 23 ottobre 2015 "Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica", modificata ed integrata dalla delibera n. 4439 del 30 novembre 2015 e dal decreto n. 13807 del 22 dicembre 2016.

La normativa vigente prevede che, individuato il reticolo principale come riportato dall'allegato A della DGR n. 4229 del 2015, si proceda all'individuazione del reticolo minore per differenza.

I Comuni o le Comunità Montane, commissionano la stesura del rapporto a professionisti i quali producono una relazione tecnica. La relazione tecnica contiene i rilievi geomorfologici effettuati, le fonti di canone individuate, la manutenzione necessaria, le fasce di rispetto e la definizione delle attività vietate o soggette ad autorizzazione Comunale.

3 BASI CARTOGRAFICHE E METODOLOGIA UTILIZZATA

3.1 Basi cartografiche utilizzate

Per la redazione di questo elaborato, con particolare riferimento al rilievo di campo, sono state utilizzate le seguenti basi cartografiche:

- Reticolo idrografico master (fornito dalla Regione Lombardia);
- Database topografico Mutliscala (DBT) del territorio comunale di Cantello;
- Carta catastale scala 1:2000/1000 (fornita dal Comune di Cantello)
- Carta Tecnica Regionale (CTR) a scala 1:10000 (rilievo anno 1994).

La cartografia prodotta, elaborata sul rilievo aerofotogrammetrico più recente (DBT), è costituita dal seguente elaborato:

- Tavola 1 – Individuazione reticolo idrico minore e delimitazione fasce di rispetto:

La tavola, come previsto dalla normativa vigente riporta i seguenti elementi:

- la distinzione delle varie tipologie di corsi d'acqua;
- le aree tra le sponde;
- gli argini;
- le fasce di rispetto del reticolo idrografico;
- il codice identificativo relativo a ciascuna asta fluviale.

- Tavola 2 – Confronto catastale:

La tavola si preme come obiettivo di verificare la consistenza catastale dei corsi d'acqua rilevati sul terreno rispetto a quanto riportato nel catasto urbano.

3.2 Metodologia impiegata

In generale appartengono al reticolo idrico superficiale i canali e i corsi d'acqua che siano così rappresentati nelle carte catastali e/o nelle cartografie ufficiali (IGM, CTR, DBT), ancorché non più attivi.

Partendo dall'individuazione dei corsi d'acqua riportati nel Reticolo Idrografico Master messo a disposizione da Regione Lombardia e nel precedente Studio del Reticolo Idrico Minore comunale, è stata verificata la corrispondenza dei reticoli idraulici indicati nella documentazione sopra citata alla normativa in vigore, che distingue:

- a. "Corsi d'acqua appartenenti al reticolo principale", di cui all' Allegato A alla D.g.r. 4229 del 23 ottobre 2015;
- b. "Corsi d'acqua di competenza dell'Agenzia Interregionale del Fiume Po (AIPO)", di cui all' Allegato B alla D.g.r. 4229 del 23 ottobre 2015;
- c. "Corsi d'acqua gestiti dai Consorzi di Bonifica", di cui all' Allegato C alla D.g.r. 4229 del 23 ottobre 2015 (assenti nel territorio comunale di Cantello);
- d. "corpi idrici privati": canali artificiali realizzati da privati, nei quali le acque (pubbliche) vi sono artificialmente ed appositamente immesse in base a singoli atti di concessione ai sensi del T.U. 1775/1933 (assenti nel territorio comunale di Cantello);
- e. "Reticolo Idrico Minore": i corpi idrici appartenenti al reticolo idrografico da considerarsi minore e quindi di competenza del Comune, sono tutti quelli non indicati come appartenenti al

"Reticolo Idrico Principale" (Allegato A), al "Reticolo idrico di competenza dell'Agenzia Interregionale del Fiume Po" (Allegato B) nonché al "Reticolo di competenza dei Consorzi di Bonifica" (Allegato C), e che non si qualificano come canali privati.

Per una corretta definizione del Reticolo Idrico Minore, lo studio si è posto l'obiettivo di ricercare tutte le tracce dei corsi d'acqua ancora esistenti. La ricerca è stata effettuata su diverse basi cartografiche, in particolare:

- fogli catastali, per individuare i tracciati di proprietà del demanio pubblico;
- Carta Tecnica Regionale;
- base aerofotogrammetrica disponibile;
- immagini satellitari e ortofoto (Google Maps, Bing);
- DBT Regionale.

L'interpretazione delle suddette fonti e il successivo rilevamento in sito dello stato di fatto dei corsi d'acqua hanno consentito di individuare alcune differenze in vari tratti del tracciato di alcuni corsi d'acqua rispetto a quanto riportato nel Reticolo Master e nell'ulteriore documentazione consultata, dovute per esempio alla realizzazione di infrastrutture o talora a lievi imprecisioni dei precedenti rilievi. In questi casi, la proposta di eliminazione del tracciato meno preciso è stata effettuata mediante l'apposito codice di modifica "MOD=1".

Nelle cartografie allegate, i suddetti tratti non sono stati indicati.

4 DEFINIZIONE DEL RETICOLO IDROGRAFICO

4.1 Identificazione del reticolo principale RIP

Il reticolo idrografico del comune di Cantello è ripartito in modo eterogeneo sul territorio comunale in analogia con le caratteristiche geomorfologiche dell'area in esame.

L'idrografia del territorio è caratterizzata dalla presenza di tre torrenti d'importanza locale (Rio Ranza, Rio Bevera e Rio dei Gioghi) e da un discreto numero di corsi d'acqua secondari, rappresentati da brevi impluvi che solcano i versanti delle principali valli torrentizie.

La maggioranza dei corsi d'acqua è stata rilevata ad est, lungo il versante della valla del Rio dei Gioghi e del Torrente Ranza a causa della particolare conformazione territoriale e delle caratteristiche geologiche ed idrogeologiche del territorio comunale. I corsi d'acqua sono compresi nella fascia di territorio che si estende dalla località "Ligurno" fino alla località "Molino Mazzolio".

Nel settore occidentale del territorio comunale si rilevano solo due piccoli affluenti del Torrente Bevera. La Val Sorda si presenta completamente asciutta e non rientra pertanto nel RIM. I rilievi di campo infatti non hanno evidenziato la presenza di nessun alcun d'acqua.

Nel territorio Comunale di Cantello sono presenti 4 corsi d'acqua principali, che pertanto rimangono di competenza della Regione Lombardia, riassunti nella tabella seguente e riportati anche nelle cartografie prodotte.

Sigla	Denominazione	Tratto classificato come principale	Foce o sbocco	Comuni interessati	Elenco AA.PP
VA065	Torrente Ranza (o Lanza)	Dallo sbocco al limite della provincia di Como, da cui passa in Svizzera (per poi rientrare in Italia con il nome di Clivio (VA066))	Olona	Cantello, Malnate	247/C
VA066	Torrente Clivio	Tutto il tratto scorrente in Italia	Olona	Cantello, Clivio, Saltrio, Viggiù	248/C
VA067	Rio dei Gioghi	Tutto il tratto lungo il confine con la provincia di Como, fino al confine di Stato con la Svizzera	Ranza (o Lanza)	Cantello	250/C
VA072	Torrente Bevera Varesina	Tutto il suo corso dallo sbocco alle sorgenti sotto Baraggia	Olona	Arcisate, Cantello, Malnate, Varese, Viggiù	260/C

La tabella indica il numero dell'elenco delle Acque Pubbliche (AA.PP) tratto dall'allegato A della D.G.R. n. n. 4229 del 23 ottobre 2015 "*Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica*", che individua il reticolo idrico principale.

Si precisa che il corso d'acqua (VA065) è caratterizzato da una doppia denominazione. Secondo la nomenclatura indicata nell'allegato D della sopraccitata DGR è denominato Torrente Ranza, mentre nel territorio comunale di Cantello è spesso conosciuto ed identificato come Torrente Lanza.

Sul Reticolo idrico principale le funzioni di Autorità idraulica sono attribuite alla Regione Lombardia così come le attività di polizia idraulica che possono tuttavia essere affidate ad altri enti mediante specifici accordi/convenzioni.

Nell'allegato E ("Linee guida di polizia idraulica") sono specificati gli ambiti di applicazione e le modalità di svolgimento delle attività di polizia idraulica.

Viene di seguito proposta una breve descrizione dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrografico principale:

Torrente Ranza o Lanza (VA065) e Torrente Clivio (VA066)

I due torrenti, trattati come elementi indipendenti nell'elenco dell'allegato A, sono, in realtà segmenti di un unico corso d'acqua, denominato in modo differente per motivi amministrativi.

Questo corso d'acqua, affluente sinistro dell'Olonza, nasce in Svizzera e sfocia nel fiume Olona a Malnate, dopo aver attraversato numerose volte il confine italo-elvetico e assunto diversi idronimi.

Esso può essere così suddiviso:

- nel tratto elvetico tra la sorgente (quota 1096 m s.l.m. sul versante sud del Monte San Giorgio nel comune di Meride) e il confine italiano (Clivio) scorre in direzione nord-sud con il nome di Torrente Gaggiolo.
- tra Clivio e Cantello assume il nome di Torrente Clivio e prosegue, con il medesimo andamento, attraverso i comuni di Saltrio e Viggiù.
- all'altezza di Gaggiolo (Cantello) curva bruscamente verso est e scorre nuovamente in territorio elvetico, riassumendo il nome di Gaggiolo, fino a Bizzarrone (provincia di Como).
- da Bizzarrone, con l'idronimo di Torrente Ranza (o Lanza), si dirige dapprima verso sud, poi, all'altezza di Rodero-Casanova Ranza, a sud-ovest, attraversando i comuni di Rodero, Cagno e Cantello, fino a sboccare nell'Olonza in località Folla di Malnate.

Il corso d'acqua attraversa il comune di Cantello in due distinti settori, posti al limite settentrionale (Gaggiolo) e meridionale del territorio comunale.

In località Gaggiolo, il torrente scorre dapprima in una valle aperta, delimitata a ovest da alti glaciali e a est dall'emergenza del substrato carbonatico, che si apre in una ampio fondovalle fortemente antropizzato. L'alveo ha un andamento meandreggiante (indice di sinuosità 1,4), con anse a largo raggio. Le sponde sono protette per lunghi tratti da scogliere a massi e da muri in calcestruzzo.

Nel tratto meridionale il torrente scorre in una profonda valle incisa nella Gonfolite, delimitata da versanti acclivi, con un fondovalle di ampiezza compresa tra 100 e 250 m; l'alveo presenta una configurazione moderatamente sinuosa, con anse a piccolo raggio. L'antropizzazione è scarsa e concentrata nel tratto iniziale (località Brusa). In sponda destra, il torrente riceve le acque del Rio dei Gioghi e di alcuni impluvi incisi nel versante gonfolitico, che hanno edificato conoidi di ridotte dimensioni.

Rio dei Gioghi (VA067)

Il Rio dei Gioghi nasce sul versante settentrionale del monte San Maffeo, da un modesto impluvio, che, all'altezza di via Lugano, sfocia in una stretta e profonda valle a direzione N-S, incisa nel substrato gonfolitico. Il fondovalle di ampiezza decametrica, ma localmente ridotta a pochi metri, con i versanti quasi a contatto, è percorso da un alveo subrettilineo ed è punteggiato da emergenze idriche (tra cui si segnala, per portata, la "Sorgente della Magnesia"), legate a sistemi di fratture e/o variazioni di permeabilità all'interno della successione gonfolitica, che favoriscono la formazione di piccole aree palustri. Il corso d'acqua incide frontalmente alcuni piccoli coni allo sbocco di impluvi, attualmente privi di circolazione idrica

Allo sbocco nella valle del Ranza il rio ha edificato un conoide di scarsa evidenza morfologica e di limitata estensione (circa 0,1 km²).

Lungo la valle sono presenti i resti di alcuni opifici per la concia del cuoio, risalenti ai primi decenni del '900 e attualmente in stato di totale abbandono, che sfruttavano la citata "sorgente della Magnesia".

Torrente Bevera (VA072)

Il Torrente Bevera, ufficialmente denominato Torrente Bevera Varesina (vedi sopra: "Elenco dei corsi d'acqua pubblici"), nasce, con l'idronimo di Rio Poaggia, nel territorio comunale di Viggiù, sulle pendici meridionali del massiccio carbonatico Orsa-Pravello, a quota 830 m slm. A sud di Piamò (comune di Bisuschio) confluisce nella valle della Bevera (quota 340 m slm circa), dove riceve le acque dell'esautore della piana di Piamò Inferiore e assume il nome di Cavo Diotti. Da qui scorre in direzione nordest-sudovest attraverso i comuni di Arcisate, Cantello, Malnate e Varese, fino a confluire in sinistra Olona in località Molinazzo. In prossimità del limite con il comune di Arcisate il corso d'acqua muta nuovamente idronimo, assumendo quello definitivo di Torrente Bevera.

Si tratta di un corso d'acqua monocursale ad andamento subrettilineo, che scorre in una valle scarsamente antropizzata (ad eccezione del tratto all'altezza di cava Valli, dove si concentrano poli estrattivi e artigianali e dell'area di cava Italinerti), ricevendo le acque di brevi affluenti che solcano i versanti. L'alveo è articolato in tratti ad andamento longitudinale (N-S) raccordato da elementi trasversali (E-W e ENE-WSW).

Nella valle sono presenti numerose aree umide/palustri, in buono stato conservativo, in parte naturali ed in parte artificiali (laghetti di cava e di decantazione).

4.2 Identificazione del reticolo minore RIM

I corpi idrici appartenenti al reticolo idrografico da considerarsi minore e quindi di competenza del Comune, sono tutti quelli presenti nel territorio comunale non riconosciuti come appartenenti al "Reticolo Idrico Principale" (Allegato A), al "Reticolo idrico di competenza dell'Agenzia Interregionale del Fiume Po" (Allegato B) nonché al "Reticolo di competenza dei Consorzi di Bonifica" (Allegato C), e che non si qualificano come canali privati.

Il reticolo minore, individuato secondo le direttive delle norme di riferimento, è composto dai corsi d'acqua riportati nella tabella seguente ed in Tavola 1.

Come indicato dalla normativa ad ogni asta fluviale è stata assegnata una sigla così costituita: <Codice ISTAT del comune d'appartenenza nel formato rppppccc, con rr (regione), ppp (provincia), ccc (comune) di 8 cifre> concatenato con _ <numerazione progressiva univoca all'interno del comune di 4 cifre>. Ad esempio, 03 regione (Lombardia) 012 provincia (Varese) 030 (Comune di Cantello) _ 0001 (numerazione progressiva corso d'acqua minore univoca all'interno del comune): 03012030_0001

Sono state identificati in totale 106 aste fluviali, che tra aste principali ed affluenti, sono riconducibili a 27 corsi d'acqua, i cui caratteri principali sono riportati di seguito in forma tabellare.

Codice RIM (COD_RIM)	Denominazione (NOME_RIM)	Foce	Stato di attività
03012030_0001	Senza nome	Torrente Bevera	Continuo
03012030_0002	Senza nome	03012030_0001	Continuo
03012030_0003	Senza nome	Torrente Bevera	Continuo
03012030_0004	Senza nome	03012030_0003	Continuo
03012030_0005	Senza nome	Rio dei Gioghi	Continuo
03012030_0006	Senza nome	03012030_0005	Continuo
03012030_0007	Senza nome	Rio dei Gioghi	Continuo
03012030_0008	Senza nome	Rio dei Gioghi	Continuo
03012030_0009	Senza nome	Rio dei Gioghi	Continuo
03012030_0010	Senza nome	Rio dei Gioghi	Continuo
03012030_0011	Senza nome	Torrente Ranza (o Lanza)	Continuo
03012030_0012	Senza nome	Torrente Ranza (o Lanza)	Continuo

03012030_0013	Senza nome	03012030_0012	Continuo
03012030_0014	Senza nome	03012030_0016	Continuo
03012030_0015	Senza nome	03012030_0016	Continuo
03012030_0016	Senza nome	Torrente Ranza (o Lanza)	Continuo
03012030_0017	Senza nome	Torrente Ranza (o Lanza)	Continuo
03012030_0018	Senza nome	03012030_0017	Continuo
03012030_0019	Senza nome	03012030_0017	Continuo
03012030_0020	Senza nome	Torrente Ranza (o Lanza)	Continuo
03012030_0021	Senza nome	Torrente Ranza (o Lanza)	Continuo
03012030_0022	Senza nome	03012030_0021	Continuo
03012030_0023	Senza nome	03012030_0021	Continuo
03012030_0024	Senza nome	03012030_0021	Continuo
03012030_0025	Senza nome	Torrente Ranza (o Lanza)	Continuo
03012030_0026	Senza nome	03012030_0025	Continuo
03012030_0027	Senza nome	03012030_0025	Continuo

4.3 INDIVIDUAZIONE AREA TRA LE SPONDE

Le Aree tra le sponde dei corpi idrici rappresentano le superfici comprese tra i confini naturali o artificiali (argini, muri, scarpate, etc.) dei corsi d'acqua, normalmente sede dei deflussi idrici in condizioni di portata di piena ordinaria. La loro delimitazione è fatta a partire dal margine superiore delle sponde o, in caso di presenza di argini adiacenti alle sponde (argini in frodo) dal margine superiore interno degli argini.

Nello specifico, per il disegno delle aree tra le sponde ci si è avvalsi della cartografia fotogrammetrica disponibile. Su questa base sono state digitalizzate le sommità superiori delle sponde incise, rappresentate sporadicamente in mappa dalle barbette. Per le aree non rappresentate mediante l'utilizzo delle barbette è stato considerato un offset di circa 2 m dagli argini. Tale scelta è stata operata in funzione della conformazione morfologica dei corsi d'acqua in cui è stata analizzata la tematica dell'area tra le sponde, costituiti da alvei poco definiti, poco profondi e poco incisi.

Per tali motivi e dato che i corsi d'acqua appartenenti al reticolo minore sono prettamente a carattere torrentizio si è ritenuto opportuno digitalizzare tali aree solo per i reticoli appartenenti al reticolo principale.

4.4 INDIVIDUAZIONE DEGLI ARGINI

Gli argini sono dei manufatti costruiti per la ritenuta e la raccolta delle acque a difesa delle possibili piene. Si distinguono due casi:

1. l'argine è adiacente al corso d'acqua: il poligono da digitalizzare è delimitato dalla sommità dell'argine verso il corpo idrico e dal piede dell'argine verso campagna;
2. l'argine è staccato dal corso d'acqua: il poligono da digitalizzare è delimitato dai due piedi dell'argine.

In base a quanto stabilito dalla normativa vigente gli argini devono essere digitalizzati nel caso abbiano al piede larghezza superiore a 2 metri, per gli argini di dimensioni inferiori la digitalizzazione non è dovuta.

Data la conformazione e le caratteristiche dei corsi d'acqua identificati (siano essi appartenenti al reticolo principale che minore) non è stata rilevata la presenza di argini aventi le caratteristiche necessarie per poter essere digitalizzati.

4.5 INDIVIDUAZIONE DELLE FASCE DI RISPETTO

Sulla tavola 1 del Documento di Polizia Idraulica del Comune di Cantello vengono riportate le fasce di rispetto dei corsi d'acqua facenti parte del Reticolo Idrico Principale e del Reticolo Idrico Minore.

Esse sono state individuate, tenendo conto:

- delle aree storicamente soggette ad esondazioni;
- delle aree interessabili da fenomeni erosivi e di divagazione dell'alveo;
- della necessità di garantire una fascia di rispetto sufficiente a consentire l'accessibilità al corso d'acqua ai fini della sua manutenzione, fruizione e riqualificazione ambientale.

Le distanze di rispetto dai corsi d'acqua devono intendersi misurate dal piede arginale esterno o, in assenza di argini in rilevato, dalla sommità della sponda incisa.

Per i corsi d'acqua appartenenti al reticolo principale (RIP) l'apposizione delle fasce di rispetto è stata effettuata su tutto il reticolo idrico comunale individuato applicando un buffer della misura di metri 10, a partire dal tematismo "area tra le sponde" (non esistendo argini).

Per quanto riguarda i corsi d'acqua appartenenti al reticolo minore (RIM) le fasce di rispetto sono state apposte secondo il medesimo criterio ma considerando le caratteristiche morfologiche e le ridotte dimensioni dell'alveo dei torrenti, è stato considerato come punto di partenza la mezzeria del corso d'acqua. I fossi drenanti (con larghezze inferiori a 0.8-1.0 m) posti perlopiù all'interno di aree agricole e, in generale, tutte le incisioni drenanti di dimensioni modeste, non sono state considerati corsi d'acqua e pertanto su di essi non sono state determinate le fasce di rispetto.

Si ritiene opportuno sottolineare che l'effettiva misura delle fasce dovrà essere fatta per ogni singolo intervento di trasformazione del demanio idrico e/o del suolo in fregio ai corpi idrici, sulla base di un rilievo topografico di dettaglio a partire dal piede esterno dell'argine o, in assenza di argini in rilevato, dalla sommità della sponda incisa (ciglio superiore dell'alveo).

In definitiva che nel caso la fascia di rispetto non risulti diversamente precisata nella Tavola allegata si dovrà considerare il limite della fascia di rispetto misurando una distanza non inferiore a 10 m dall'alveo demaniale o, nel caso di tratto non demaniale, dal livello di piena ordinaria.

5 CONFRONTO CATASTALE

E' stato operato un confronto cartografico tra la presenza e la geometria dei corsi d'acqua individuati (da cartografia di base e da verifiche di campo) e i tracciati degli stessi sulle carte catastali.

La sovrapposizione cartografica dei catastali forniti rispetto al database topografico (DBT) ed alle foto aeree mette in evidenza specialmente lungo i confini amministrativi del territorio comunale evidenti discrepanze. Tali discrepanze sono presumibilmente legate alle caratteristiche del catastrale che spesso non "corrisponde" esattamente alle altre cartografie per varie ragioni, quali traslazioni, rotazioni.

Corsi d'acqua RIP: Torrente Bevera, Rio Ranza, Rio dei Gioghi e Torrente Clivio

In linea generale i corsi d'acqua rilevati appartenenti al reticolo principale (RIP) coincidono parzialmente con quanto riportato sui catastali. Il **Torrente Bevera, Rio Ranza e Rio dei Gioghi** hanno infatti un andamento che coincide solo parzialmente con i percorsi indicati sui catastali, talvolta con differenza anche di parecchi metri. Tuttavia, tali corsi d'acqua, come descritto nella sezione dedicata all'inquadramento idrografico, sono caratterizzati da una configurazione meandriforme (talvolta molto accentuato con la formazione di anse marcate) e per tale motivo risultano estremamente marcati i fenomeni di divagazione d'alveo che determinano una modifica nel tempo del tracciato idrico originario.

Il **Torrente Clivio** rappresenta un'eccezione in quanto l'alveo attuale non coincide con quello catastale. Come si evince dall'immagine seguente esso appare traslato verso ovest. Tuttavia si segnala che dal punto di vista catastale esso è disegnato con alveo ampio in ben 35m, una misura ragguardevole per un corso d'acqua montano. Sostanzialmente l'alveo sulle diverse carte presenta le stesse forme quindi facendo una sovrapposizione "locale" le cartografie risulterebbero concordi ma non a scala comunale.

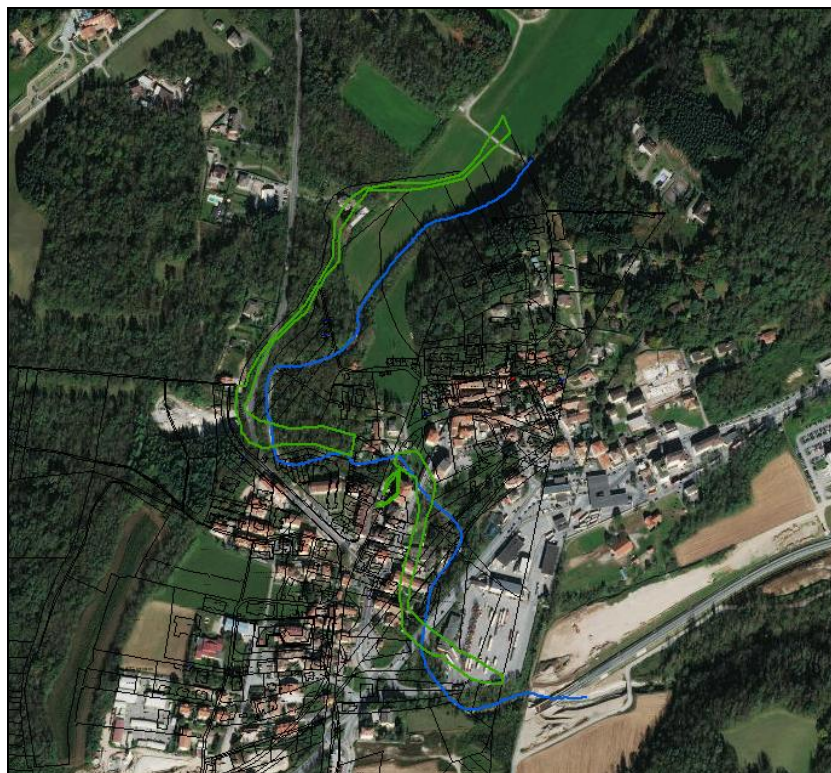


Figura 1 Torrente Clivio

Nella figura precedente sono evidenziati in blu l'alveo attuale del Torrente Clivio ed in verde quello riportato sulle carte catastali. Appare evidente che per fare in modo che le carte catastali e le carte topografiche coincidano sarebbe necessario effettuare una traslazione del catasto, operazione che permetterebbe di far coincidere localmente le cartografie causando però lo sfasamento dell'allineamento cartografico catastale-DBT per il restante territorio comunale. In linea generale dato che i corsi d'acqua principali sono sempre riportati nelle carte catastali, è stato assegnato nell'apposito campo l'attributo di "accatastato".

Corsi d'acqua RIM

I corsi d'acqua del reticolo idrico minore sono per la maggior parte non accatastati. Solo alcuni brevi tratti dei percorsi rilevati trovano riscontro nelle carte catastali.

In questi casi non sono individuate difformità di particolare rilevanza; le principali differenze con le carte catastali attuali riguardano la posizione relativa del corso d'acqua, e non la sua effettiva presenza. Si riportano di seguito i casi in cui si rileva un riscontro tra le carte catastali e il DBT (in azzurro sono riportati i corsi d'acqua rilevati sul terreno, in verde i tratti presenti sulle carte catastali):

- COD_RIM 03012030_0001

Un breve tratto è accatastato, in concomitanza con il limite della cava. La porzione più a monte e quella della confluenza con il Torrente Bevera non risultano attualmente accatastate.

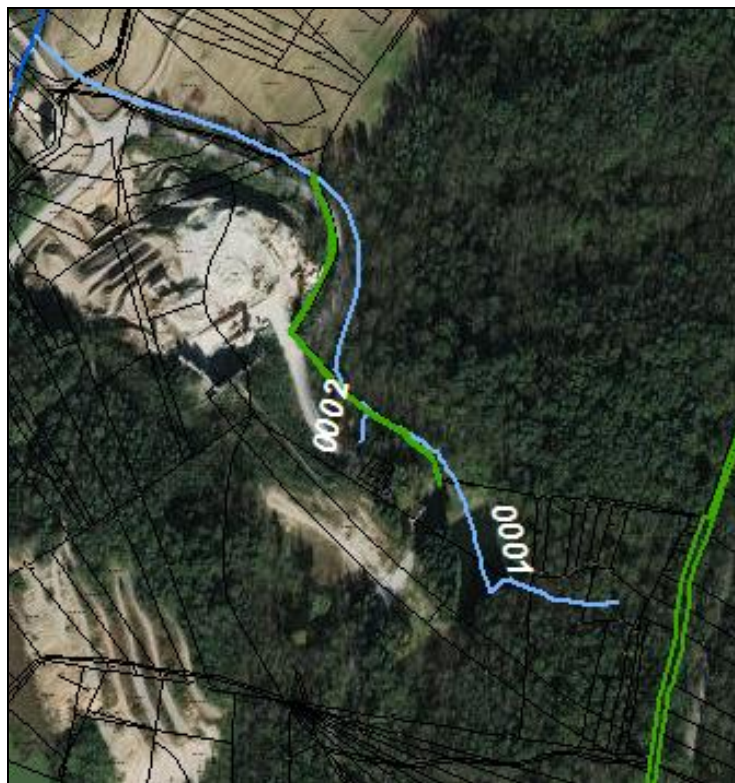


Figura 2 COD_RIM 03012030_0001

- COD_RIM 03012030_0005, 03012030_0007,

La figura alla pagina seguente evidenzia come anche per i corsi d'acqua con COD_RIM 03012030_0005 e 03012030_0007 si verifica una situazione simile alla precedente. Rispettivamente, per il primo si rileva un breve tratto accatastato (verso la confluenza con il

Rio dei Gioghi), il secondo appare accatastato quasi interamente ad eccezione del tratto da cui nasce;



Figura 3 COD_RIM 03012030_0005 e 03012030_0007

Acque pubbliche non rilevate sul terreno:

Le carte catastali consultate mettono in evidenza la presenza di alcuni tratti di acque pubbliche di cui non è stata rilevata la presenza effettiva sul terreno. Si riportano nelle pagine seguenti i casi rilevati:

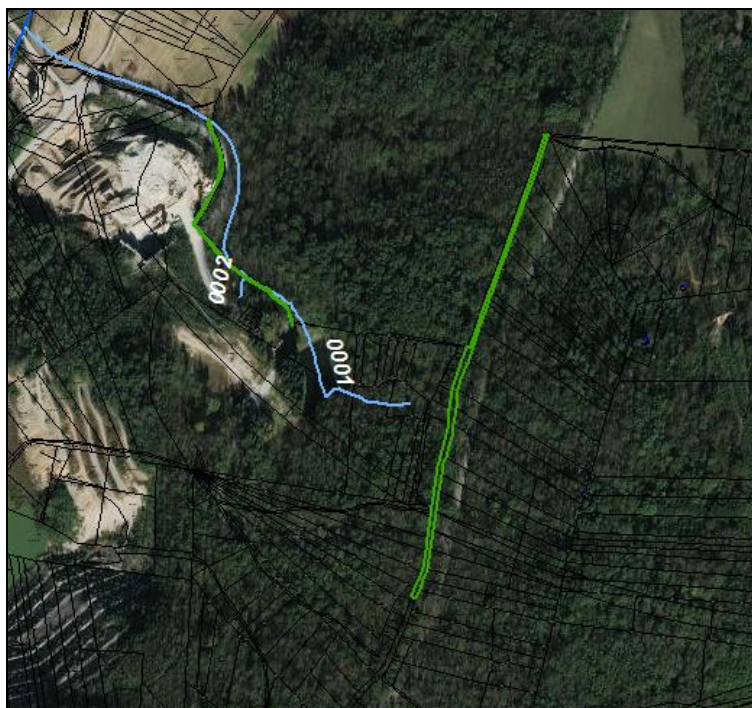


Figura 4 Acqua pubblica sconosciuta

In figura 4 viene evidenziato un lungo tratto rettilineo di acque identificate come pubbliche sulle carte catastali. Il tratto evidenziato trova riscontro sul terreno e nella cartografia disponibile ma si tratta di una strada e non di un corso d'acqua non è quindi stato inserito nelle cartografie come corso d'acqua.



Figura 5 Acqua pubblica sconosciuta

La figura 5 evidenzia la presenza sulle carte catastali di un ramo del Rio Ranza che si discosta dall'alveo principale e si dirige verso la località "Molino Mazzolio". Verosimilmente tale ramo è stato utilizzato in passato per convogliare le acque necessarie per permettere il funzionamento del mulino. Attualmente lungo il tratto in questione non è stata rilevata la presenza di acqua e non è pertanto stato inserito nelle cartografie come corso d'acqua.

6 DEFINIZIONE DI ATTIVITÀ VIETATE O SOGGETTE AD AUTORIZZAZIONE COMUNALE

Le attività vietate o soggette ad autorizzazione comunale nelle aree di pertinenza del reticolo idrico minore all'interno del territorio comunale di Cantello sono normate dal regolamento di attuazione allegato alla presente relazione (Allegato 1).

Restano valide le norme previste dalla carta di fattibilità geologica del PGT vigente relative alle:

- aree soggette a dissesti attivi o potenziali (erosione, movimenti attivi di versante ecc.)
- alle aree occasionalmente allagate.

In tali aree, oltre alle norme contenute nel citato studio geologico a supporto del PGT, si dovranno aggiungere le norme derivanti dal presente studio qualora ricadano entro la fascia di rispetto fluviale.

La perimetrazione delle aree soggette a vincolo di Polizia Idraulica, una volta ricevuto parere positivo da parte della Sede Territoriale della Regione Lombardia, dovrà necessariamente essere recepita nella normativa urbanistica comunale vigente (con particolare riferimento alla Carta dei Vincoli dello Studio relativo alla "Componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT" e, conseguentemente, dovrà costituire Variante di PGT.

Varese, marzo 2017

Dr. Geol. Alessandro Uggeri

